



Consultazione pubblica UE

Circular Economy Act

Osservazioni Confindustria

Ottobre 2025

SOMMARIO

1.	Premessa	3
2.	Armonizzazione normativa e semplificazione amministrativa.....	4
3.	Mercato delle materie prime seconde e strategiche.....	5
4.	Strumenti economici, fiscali e finanziari	7
5.	Appalti pubblici e politiche di domanda verde	7
6.	Gestione dei rifiuti e valorizzazione degli scarti	8
7.	Settori prioritari	8
8.	Formazione, consapevolezza e innovazione	9
9.	Conclusione	9

MESSAGGI CHIAVE

- 1. L'economia circolare come leva strategica per la competitività industriale:** La transizione verso un modello circolare non è solo una necessità ambientale, ma una grande opportunità per rafforzare la competitività, l'innovazione tecnologica e la sicurezza delle catene di approvvigionamento industriali europee.
- 2. Un quadro normativo armonizzato e semplificato:** È essenziale adottare un approccio normativo armonizzato a livello europeo per garantire una regolazione chiara, trasparente e coerente che favorisca il riconoscimento delle materie prime seconde e la circolazione dei materiali riciclati di qualità, riducendo gli ostacoli burocratici e amministrativi.
- 3. Supporto all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione:** Investire in tecnologie avanzate di riciclo, favorire la digitalizzazione dei sistemi di tracciabilità e promuovere soluzioni innovative, come le *regulatory sandbox*, sono strumenti fondamentali per accelerare la transizione verso un'economia circolare competitiva.
- 4. Un mercato delle materie prime seconde europeo e strategico:** Il *Circular Economy Act* deve rafforzare il mercato interno delle materie prime seconde, promuovendo il recupero e il riutilizzo, riducendo la dipendenza da risorse critiche esterne e aumentando la disponibilità di materiali di alta qualità per l'industria secondo standard europei.
- 5. Promozione della simbiosi industriale e delle filiere locali:** Incentivare il riutilizzo dei materiali di scarto e favorire la cooperazione tra PMI, distretti industriali e filiere locali per creare un sistema circolare che rafforzi la resilienza e la sostenibilità del sistema produttivo europeo.
- 6. Strumenti economici e fiscali per favorire la circolarità:** Introduzione di incentivi fiscali e misure economiche, come crediti d'imposta per i prodotti contenenti materiali riciclati, per stimolare la domanda di materiali circolari e promuovere pratiche di produzione sostenibili.
- 7. Sostenibilità e formazione come fattori chiave per la transizione:** La circolarità richiede una trasformazione culturale, con il sostegno a campagne di sensibilizzazione e l'inserimento dell'economia circolare nei programmi educativi e nelle politiche di formazione professionale.
- 8. Rafforzare i meccanismi di attuazione delle politiche UE in materia di economia circolare** tramite il consolidamento dei **controlli di mercato** negli Stati membri.
- 9. L'Europa come leader nella transizione verde:** Il *Circular Economy Act* è essenziale per posizionare l'Europa come leader globale nella transizione energetica, con un approccio che unisce sostenibilità, competitività e sicurezza economica, promuovendo il recupero delle risorse interne e creando nuove opportunità di crescita.

1. Premessa

Il tessuto manifatturiero italiano, caratterizzato da distretti industriali e da piccole e medie imprese altamente specializzate, rappresenta già oggi un modello di efficienza produttiva, riduzione degli sprechi e recupero delle risorse. In questo contesto, la transizione verso un'economia circolare non è soltanto una sfida ambientale, ma una leva strategica di **competitività industriale, innovazione tecnologica e sicurezza delle catene di approvvigionamento**.

La crescente pressione sulle risorse naturali e l'incertezza dei mercati globali richiedono un cambiamento radicale nel modo in cui produciamo e consumiamo. Il **Circular Economy Act** si configura come un'opportunità strategica per rafforzare il mercato interno delle materie prime seconde, ridurre la dipendenza dell'Unione Europea da risorse critiche estere e promuovere un quadro normativo stabile, coerente e favorevole alla competitività industriale.

Affinché tale obiettivo sia pienamente raggiunto, è essenziale che la normativa di riferimento si fondi su **principi di armonizzazione, semplificazione e flessibilità**. In particolare, è fondamentale superare le attuali frammentazioni tra gli Stati membri, creando condizioni favorevoli a un mercato unico europeo per i materiali circolari. Un approccio normativo unificato alleggerirebbe anche gli oneri amministrativi a carico delle imprese, consentendo una transizione verso modelli produttivi più sostenibili, senza compromettere l'efficienza e la capacità innovativa del sistema industriale europeo.

Inoltre, il nuovo quadro regolatorio dovrà stimolare l'**innovazione tecnologica** e garantire l'integrazione con gli strumenti digitali già operativi, come i **Digital Product Passports (DPP)**. Questo approccio dovrebbe essere pienamente coerente con le normative europee in materia di sostenibilità e gestione dei prodotti e dei materiali, tra cui **ESPR, WEEE, REACH, CRMA e WFD**, affinché l'economia circolare diventi una politica industriale europea integrata con gli altri strumenti dell'Unione, come il **Clean Industrial Deal**, il **Critical Raw Materials Act**, il **Green Deal**, il **Net Zero Industry Act**.

In questo scenario, lo sviluppo di un **mercato delle materie prime seconde** di qualità, regolamentato e trasparente, è essenziale per garantire la sicurezza industriale e la competitività. La crescente domanda di materie prime critiche e la necessità di fronteggiare la sfida del **recupero e riciclo dei rifiuti tecnologici** – come pannelli fotovoltaici, turbine eoliche e batterie agli ioni di litio – impongono un rapido potenziamento delle capacità di recupero interne. Questo sarebbe possibile solo attraverso una regolamentazione uniforme e un'efficace gestione delle materie prime secondarie, per evitare di perdere competitività rispetto ai principali concorrenti globali.

Parallelamente, è fondamentale implementare **misure economiche e fiscali** che incoraggino il riciclo e l'uso di materiali riciclati, creando incentivi per le imprese che adottano soluzioni circolari. Tra queste, l'introduzione di certificati di riciclo, crediti d'imposta e incentivi per i prodotti con un contenuto minimo di materiale riciclato rappresentano strumenti cruciali per favorire la domanda di materie prime seconde e stimolare l'adozione di pratiche più sostenibili.

Il **Circular Economy Act** deve, quindi, diventare un pilastro fondamentale della politica industriale europea, favorendo un sistema circolare che integri gli strumenti economici, le tecnologie avanzate

e una normativa chiara e coerente. Solo così l'Europa potrà proseguire il proprio percorso verso la **neutralità climatica entro il 2050**, rafforzando la propria leadership nella **transizione verde**.

2. Armonizzazione normativa e semplificazione amministrativa

Uno degli aspetti prioritari è l'adozione di un approccio europeo armonizzato per il riconoscimento dello stato di **End of Waste (EoW)** e di **sottoprodotto**, basato su criteri tecnici chiari, verificabili e uniformi in tutti gli Stati membri. L'attuale frammentazione normativa tra livelli nazionali e regionali rappresenta un ostacolo alla creazione di un mercato unico per i materiali circolari, limitando le opportunità di sviluppo di filiere industriali integrate a livello europeo.

I regolamenti EoW adottati dai diversi Stati membri stabiliscono i criteri per cui un rifiuto, al termine di un processo di recupero, possa cessare di essere considerato tale e diventare un prodotto o una materia prima, come previsto dall'articolo 6 della Direttiva quadro sui rifiuti 98/68/CE. Tuttavia, **in assenza di un meccanismo europeo di mutuo riconoscimento di tali provvedimenti, può accadere che un materiale classificato come EoW in uno Stato membro non lo sia in un altro, generando incertezze giuridiche e ostacolando la libera circolazione delle materie prime seconde**.

Per risolvere questa problematica, è necessario introdurre un **sistema di reciproco riconoscimento dei Regolamenti EoW nazionali, fondato su criteri tecnici comuni, verificabili e periodicamente aggiornati**. Questo approccio potrebbe armonizzare la disciplina regolatoria, favorire la disponibilità di materie prime seconde e migliorarne la circolazione nel mercato unico, rafforzando la competitività delle imprese e la sicurezza industriale dell'Unione.

In questo senso, è importante quindi che il **Circular Economy Act** affronti in modo sistemico la frammentazione normativa e la disomogeneità applicativa tra gli Stati membri, che rappresentano ancora oggi un ostacolo significativo alla creazione di un mercato unico delle materie prime secondarie. **Il nuovo quadro normativo dovrebbe definire standard europei comuni per la qualità dei materiali riciclati, basati su riferimenti tecnici riconosciuti a livello internazionale (EN e ISO), assicurando coerenza e trasparenza in tutto il mercato europeo**. L'istituzione di dataset europei affidabili per il monitoraggio dei flussi di materiali e rifiuti migliorerebbe la tracciabilità, fornendo una base solida per le decisioni politiche e industriali.

Infine, è essenziale **sostenere gli investimenti in tecnologie di riciclo avanzate, promuovendo l'innovazione e lo sviluppo di soluzioni capaci di incrementare la disponibilità e la qualità dei materiali riciclati**. Il nuovo quadro legislativo dovrà garantire la libera circolazione dei materiali riciclati all'interno dell'Unione e il reciproco riconoscimento dei certificati tra Stati membri, elementi indispensabili per costruire un sistema circolare europeo efficiente e competitivo.

Un altro elemento cruciale è la promozione della **simbiosi industriale**, un processo che migliora l'efficienza nell'uso delle risorse e riduce gli sprechi lungo le filiere produttive. Valorizzare i flussi di materiali di scarto per il riutilizzo in nuovi cicli produttivi richiede attività di testing dei materiali e dei processi coinvolti. Tuttavia, le iniziative di enti di ricerca, start-up e PMI si scontrano con procedure autorizzative complesse, che includono permessi per il trattamento e il trasporto di rifiuti anche nella fase sperimentale. Gli elevati oneri amministrativi e i lunghi tempi di valutazione rischiano di scoraggiare l'innovazione e compromettere lo sviluppo di pratiche di simbiosi industriale.

Per superare queste criticità, è necessario introdurre meccanismi di semplificazione, come autorizzazioni temporanee o semplificate per progetti pilota, iter autorizzativi proporzionati alla scala e al rischio delle attività, e una riduzione dei tempi di valutazione. Inoltre, è fondamentale promuovere la collaborazione tra PMI, microimprese, distretti industriali e filiere locali, favorendo forme di cooperazione che portino vantaggi reciproci e sviluppo sostenibile dei territori.

Un ulteriore strumento utile è rappresentato dalle **"regulatory sandbox"**, ovvero perimetri regolatori protetti in cui le imprese possono testare soluzioni innovative in deroga controllata alla normativa vigente. Queste sandbox dovrebbero essere promosse a livello nazionale o regionale e, ove possibile, per settore manifatturiero, coinvolgendo imprese, enti di ricerca e autorità competenti. I risultati delle sperimentazioni dovrebbero essere condivisi come buone pratiche, contribuendo alla definizione di criteri tecnici più efficaci e all'evoluzione della normativa.

L'esperienza acquisita in altri settori, come quello finanziario e dell'intelligenza artificiale, dimostra che le *sandbox* possono favorire l'innovazione in un quadro di certezza giuridica e tutela ambientale. La loro estensione all'ambito dell'economia circolare potrebbe accelerare la transizione verde e sostenere la competitività del sistema industriale europeo.

In sintesi, sono necessari i seguenti interventi:

- **Sviluppare criteri europei comuni** e meccanismi di **mutuo riconoscimento** tra Stati membri per l'*End of Waste*.
- **Prevedere la revisione periodica** dei regolamenti esistenti per allinearli al progresso tecnologico e industriale.
- **Introdurre iter autorizzativi semplificati** per impianti sperimentali e progetti pilota.
- **Creare sandbox normativi** per testare tecnologie e processi innovativi in un contesto regolatorio protetto.
- **Garantire la coerenza del *Circular Economy Act*** con altre normative europee pertinenti (ad esempio, PPER, ESPR, REACH, CRIM, WFD, CPR).
- **Promuovere la simbiosi industriale**, incentivando l'uso di materiali di scarto e l'efficienza nelle filiere produttive.
- **Favorire la collaborazione tra PMI, microimprese, distretti industriali e filiere locali**, per sviluppare pratiche di cooperazione e crescita territoriale sostenibile.
- **Sostenere gli investimenti in tecnologie di riciclo avanzate**, per aumentare la disponibilità e la qualità dei materiali riciclati.

3. Mercato delle materie prime seconde e strategiche

Lo sviluppo di un mercato europeo delle materie prime seconde è essenziale per la competitività e la sicurezza industriale. Oggi i prezzi di molte materie secondarie restano più elevati di quelli delle materie prime vergini, mentre la loro qualità e certificazione sono ancora frammentate.

In questo senso, il *Circular Economy Act* rappresenta un'occasione per consentire all'UE di trattenere il valore delle proprie materie prime secondarie, comprese quelle fondamentali per la

transizione energetica, favorendone il recupero e il riutilizzo anziché il conferimento in discarica o l'esportazione. In questo modo, l'Europa può rafforzare la propria *leadership* nella transizione energetica, in coerenza con il *Green Deal* e con gli obiettivi di neutralità climatica al 2050.

Sarà inoltre necessario affrontare la crescente quantità di rifiuti provenienti dalla prima generazione di tecnologie pulite installate in Europa – come pannelli fotovoltaici, turbine eoliche e batterie agli ioni di litio – che giungeranno al termine della vita utile nei prossimi anni. Senza un rapido potenziamento delle capacità di recupero e riciclo interne, l'Unione rischierebbe di perdere competitività rispetto ai principali concorrenti globali, che già trasformano tali rifiuti in risorse strategiche.

In questa prospettiva, le politiche europee sull'economia circolare dovranno assicurare una maggiore trasparenza lungo la catena di approvvigionamento e la disponibilità di dati armonizzati. L'integrazione tra le tecnologie del *Net Zero Industry Act* (NZIA) e la gestione delle materie prime critiche richiede l'identificazione delle applicazioni più rilevanti e la definizione di azioni coordinate che coprano l'intero ciclo di vita dei materiali, dalla progettazione al riutilizzo e al riciclo. Tali azioni dovranno basarsi su un'architettura comune dei dati e su quadri regolatori armonizzati a livello europeo, in grado di orientare il sistema produttivo verso una circolarità effettiva e misurabile.

La mancanza di una legislazione uniforme continua, inoltre, a ostacolare il riconoscimento dei rifiuti come potenziali materie prime secondarie. L'armonizzazione delle normative e dei dati a livello europeo non deve essere considerata un vincolo, ma un fattore abilitante per creare nuove opportunità di competitività per l'industria europea. Il riciclo e il riutilizzo dei materiali, oltre a ridurre la dipendenza da materie prime vergini, contribuiscono anche a mitigare la volatilità dei prezzi e a garantire maggiore stabilità ai mercati.

Nel contesto del *repowering* delle infrastrutture energetiche rinnovabili, come la flotta eolica, sarà infine necessario adottare un approccio regolatorio flessibile e proporzionato. Alcuni obblighi – come la completa rimozione delle installazioni al di sotto del livello del suolo o il divieto assoluto di collocamento in discarica delle pale eoliche – potrebbero comportare sfide sproporzionate in determinati contesti industriali o territoriali. È quindi opportuno prevedere disposizioni che tengano conto delle specificità locali, per garantire una transizione sostenibile e competitiva.

Nel contesto dello sviluppo del mercato europeo delle materie prime seconde, per rafforzare la competitività e la sicurezza industriale, si propone altresì una serie di misure concrete che possano affrontare le sfide attuali e favorire la transizione verso un sistema più circolare. In particolare, la definizione di **standard europei per la qualità**, la **tracciabilità** e la **certificazione** delle materie prime seconde risulta cruciale per garantire trasparenza e uniformità nel mercato, facilitando l'accesso e la competitività delle imprese.

In parallelo, è essenziale introdurre **strumenti economici innovativi**, come i certificati di riciclo, simili ai titoli di efficienza energetica, basati su **certificazioni di prodotto e EPD** e su norme europee. Questi strumenti potrebbero incentivare il riciclo e promuovere l'adozione di pratiche circolari più efficienti tra le imprese.

Inoltre, per stimolare l'utilizzo di materiali riciclati, Confindustria propone di introdurre **crediti d'imposta** e incentivi per i prodotti contenenti una quantità minima di materiale riciclato o

sottoprodotto certificato, creando così una domanda stabile e favorendo l'integrazione dell'economia circolare nel processo produttivo.

Un'ulteriore proposta riguarda il **riciclo dei rottami metallici, ferrosi e non ferrosi, ma anche di carta e cartone**, che giocano un ruolo strategico nella transizione verde. In questo senso, considerando il contributo decisivo del materiale per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e la conseguente prevista crescita della domanda a livello UE e globale, è fondamentale **riconoscere il rottame ferroso come materia prima critica e strategica**, garantendo il suo recupero in UE e un aumento della disponibilità e qualità per sostenere la competitività industriale e l'autonomia strategica europea.

In questo contesto, con riferimento alle materie prime secondarie individuate come strategiche, proponiamo di adottare opportuni controlli di mercato e **misure commerciali** in esportazione verso Paesi terzi che non rispettano standard ambientali equivalenti a quelli europei, accompagnate da **sistemi di monitoraggio dei flussi di materiali in uscita**. Ciò è finalizzato a garantire che l'Unione Europea non si privi di fondamentali risorse circolari e *low carbon*, a vantaggio di Paesi con normative ambientali più permissive.

Il **riciclo di prossimità**, supportato da infrastrutture adeguate e da una capacità impiantistica europea efficiente, deve diventare un pilastro della **sicurezza economica e industriale** dell'Unione, riducendo la dipendenza dalle materie prime vergini e migliorando la stabilità dei mercati.

4. Strumenti economici, fiscali e finanziari

Per favorire la competitività della circolarità servono misure economiche e fiscali che rendano i materiali secondari più attrattivi sul mercato. Confindustria propone di:

- introdurre agevolazioni fiscali, come esenzioni o riduzioni IVA e credito di imposta, per prodotti con materiali riciclati o sottoprodotti europei;
- rendere strutturale, per i prodotti per i quali sia dimostrato un beneficio ambientale, l'eco-modulazione delle tariffe di responsabilità estesa del produttore (EPR), premiando i prodotti più riciclabili e trasparenti;
- riorientare i sussidi e le agevolazioni per favorire la circolarità, privilegiando strumenti coerenti con l'economia circolare;
- destinare fondi europei e nazionali specifici a progetti di economia circolare e innovazione tecnologica nel riciclo;
- digitalizzare i sistemi EPR e di tracciabilità dei flussi di materiali, tramite piattaforme europee interoperabili.

5. Appalti pubblici e politiche di domanda verde

La domanda pubblica rappresenta uno strumento decisivo per accelerare la transizione.

Confindustria ritiene che gli appalti debbano integrare criteri ambientali e di circolarità come elemento qualificante e non accessorio.

Si propone, in tal senso, di:

- premiare nei criteri di gara il contenuto di riciclato, l'utilizzo di sottoprodotti, la riciclabilità, la durabilità, la riparabilità e la tracciabilità dei prodotti per i quali siano stati stabiliti criteri europei misurabili;
- adottare metodologie basate su *Life Cycle Assessment* (LCA) e *Environmental Product Declarations* (EPD) a seconda del bene o servizio per valutare l'impatto complessivo dei prodotti e dei materiali;
- potenziare la formazione delle stazioni appaltanti e delle amministrazioni per favorire un'applicazione efficace dei criteri circolari;
- potenziare l'utilizzo di modelli innovativi di procurement in grado di stimolare circolarità e innovazione sostenibile non solo nei singoli prodotti e servizi, ma anche nelle ricadute di sostenibilità ambientale, economica e sociale che essi generano.

Queste misure contribuirebbero a creare una domanda stabile per materiali e tecnologie circolari, stimolando investimenti e innovazione industriale.

Per favorire la competitività della circolarità, è necessario definire un quadro degli appalti pubblici green il più possibile omogeneo a livello europeo, così da superare l'attuale frammentazione che non supporta la transizione sostenibile e che indirizza le risorse delle imprese verso la compliance anziché verso l'innovazione.

6. Gestione dei rifiuti e valorizzazione degli scarti

La riduzione del conferimento in discarica e dell'incenerimento deve accompagnarsi a un miglioramento complessivo della gestione dei rifiuti.

A tal fine, si ritiene necessario:

- rafforzare il rispetto delle norme europee e i controlli contro l'export illegale di rifiuti, in particolare dei veicoli a fine vita (ELV);
- facilitare le spedizioni intra-UE dei rifiuti non pericolosi;
- promuovere una raccolta separata più efficiente e digitalizzata;
- sostenere il recupero energetico degli scarti non riciclabili, in particolare tramite la co-combustione nei processi industriali, come alternativa sostenibile alla discarica;
- favorire la creazione di *hub* regionali e transregionali per la raccolta, selezione e trattamento dei materiali, capaci di generare economie di scala e specializzazione territoriale.

7. Settori prioritari

Edilizia – È fondamentale incentivare la demolizione selettiva e il riciclo di qualità dei rifiuti da costruzione e demolizione, promuovendo l'uso di aggregati riciclati in calcestruzzi e cementi. Possono essere previste misure premiali, come incrementi di cubatura o vantaggi fiscali per chi utilizza materiali recuperati o sottoprodotti. La durabilità dei materiali deve essere riconosciuta come parte integrante del concetto di circolarità.

Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche e RAEE – Occorre rafforzare la responsabilità estesa del produttore responsabilizzando tutti gli operatori della filiera, ciascuno per quanto di competenza, la tracciabilità e la raccolta dei rifiuti elettronici, con particolare attenzione al recupero dei materiali critici, rendendo obbligatori gli standard europei di trattamento e stabilendo standard di qualità per materiali riciclati. Le misure dovrebbero includere un'efficace vigilanza del mercato con controlli più stringenti sull'export illegale e una distribuzione più equa delle responsabilità tra i diversi attori della filiera. Inoltre, occorre rivedere le metodologie di calcolo dei target di raccolta RAEE per renderli più efficaci e realistici.

Metalli e materiali critici – Per i rottami di acciaio, rame, alluminio e altri metalli strategici, oltre alla carta e al cartone, si propongono restrizioni o dazi ambientali sulle esportazioni verso Paesi terzi non conformi agli standard UE. I proventi dovrebbero essere reinvestiti in infrastrutture e tecnologie di riciclo interne.

Moda – Il settore moda rappresenta un comparto strategico per l'economia europea, caratterizzato da filiere ad alto valore aggiunto e orientate all'innovazione sostenibile. È quindi essenziale valorizzare materiali naturali e durevoli, come, ad esempio, la pelle, e promuovere la durabilità, la riparabilità e la tracciabilità dei prodotti. Le valutazioni e i requisiti di progettazione dovrebbero tener conto delle specificità di ciascun materiale, assicurando coerenza con i principi di circolarità e decarbonizzazione. In tale quadro, la valorizzazione dei materiali naturali, rinnovabili e durevoli assume un ruolo centrale. È infatti importante riconoscerne la rilevanza strategica, sottolineando che la transizione circolare non può fondarsi esclusivamente sulla percentuale di materiale riciclato come unico parametro di sostenibilità. Materiali derivanti da sottoprodotti, rappresentativi di un'economia circolare attiva già a monte del ciclo produttivo, contribuiscono in modo significativo alla riduzione degli sprechi e alla sostituzione di risorse di origine fossile. Grazie alle loro caratteristiche di durabilità e riparabilità, essi riducono l'impatto ambientale complessivo e prolungano il ciclo di vita dei beni, rappresentando un modello di *upcycling* industriale coerente con gli obiettivi europei di decarbonizzazione e competitività.

8. Formazione, consapevolezza e innovazione

La piena realizzazione del modello circolare richiede una trasformazione culturale e professionale. Confindustria sostiene la necessità di:

- campagne di sensibilizzazione europee e nazionali rivolte ai cittadini e alle imprese;
- l'inserimento sistematico dell'economia circolare nei programmi scolastici, tecnici e universitari;
- la formazione di nuove competenze professionali nelle amministrazioni pubbliche e nelle imprese;
- il sostegno a ricerca, innovazione e digitalizzazione, con fondi dedicati a nuove tecnologie di riciclo, tracciabilità dei materiali e simbiosi industriale.

9. Conclusione

Il *Circular Economy Act* deve essere concepito come un pilastro fondamentale della politica industriale europea, capace di integrare sostenibilità, competitività e sicurezza economica.

L'obiettivo non è solo ridurre i rifiuti, ma valorizzare le risorse interne, creare nuove filiere produttive e posti di lavoro qualificati, nonché rafforzare la leadership industriale dell'Europa nella transizione verde.

Confindustria propone un approccio che si basi su regole armonizzate, incentivi efficaci e una forte cooperazione tra istituzioni, imprese e territori. Solo attraverso questo sistema la circolarità potrà diventare un motore di crescita per l'Europa, contribuendo significativamente alla realizzazione degli obiettivi climatici e al rafforzamento della competitività dell'industria europea, promuovendo un futuro più sostenibile e resiliente.